

IDEE SU CAGLIARI

città nuova

megliodiprima NON CI BASTA!

30 Gennaio 2011 io scelgo Filippo Petrucci

CANDIDATO SINDACO

FILIPPO CHI?

Filippo Petrucci, Dottore di Ricerca in Storia e Istituzioni dell'Africa, è esperto di mondo ebraico in contesto nordafricano. Ha ottenuto il Dottorato di Ricerca all'Università di Cagliari, arricchendo la sua esperienza come ricercatore in Università e istituti in Francia, Tunisia e Israele. Attualmente ha una borsa regionale di ricerca e collabora con il Dipartimento storico politico internazionale dell'Università di Cagliari.

È giornalista pubblicista e ha collaborato per anni, da precario, con radio, televisioni e giornali sardi.

Ha sempre partecipato attivamente alla politica cagliaritana ma non si è mai iscritto a un partito.

Ama gli sport di fatica: ha giocato per anni a pallanuoto in serie B con la Promosport e ha fatto un'incursione nel bellissimo ambiente del rugby giocando per due stagioni col Cagliari Rugby.

Impegnarsi attivamente è la maniera corretta per dimostrare la reale volontà di cambiamento, che è urgente e essenziale, per ridare vita e speranza alla nostra città.

LE RAGIONI DI UN IMPEGNO

La politica ci ha abituato ad accettare i cambiamenti senza comunicarci: capita che si decida di "rifare" una piazza senza che la cittadinanza venga informata in merito al progetto.

Noi crediamo che la comunicazione sia invece un passaggio obbligato, indispensabile: la cittadinanza va informata in tempo, coinvolta nelle decisioni e resa partecipe delle scelte dell'amministrazione!

I mezzi per una comunicazione efficace e puntuale esistono: è ora che si usino per una giusta causa!

Il cittadino deve sapere cosa succede in città e di fronte ad un problema deve sapere a chi rivolgersi.

Basti pensare allo scempio fatto in piazzetta Maxia: nessuna comunicazione prima, nessuna partecipazione dei cittadini.

**E ALLORA NON BASTA DIRE:
VABBÈ, COMUNQUE QUALCOSA È STATO FATTO.**

NO, MEGLIO DI PRIMA NON CI BASTA!

CAGLIARI
città nuova

L'UNICO NOSTRO INTERESSE È LA NOSTRA CITTÀ! NOI LA VIVIAMO!

DIGNITÀ È CIÒ DA CUI SIAMO PARTITI.

**PROPONIAMO UNA DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI
PERCHÉ MEGLIO DI PRIMA, NON CI BASTA!**

TRASPARENZA: UN BISOGNO, UN'URGENZA

COINVOLGIMENTO: UNA MODALITÀ D'AZIONE

COMPETENZA: LA BASE DI OGNI DECISIONE

PROGETTAZIONE: LE AZIONI VANNO PIANIFICATE

COMUNICAZIONE: INFORMARE SUI CAMBIAMENTI

POLITICHE PER LA CASA?



**CAGLIARI
RIABITA**

COMPRARE UNA CASA A CAGLIARI È DIVENTATO PROIBITIVO.

Il fenomeno degli ex cagliaritani (persone che lavorano in città ma risiedono fuori) è preoccupante: sono risorse che si allontanano e che spesso si perdono, lasciando la città per non farvi ritorno, perché costrette a pianificare il proprio futuro altrove. E tutto ciò mentre la città dispone di un numero importante di abitazioni vuote!

LA DECISIONE DI ANDARE A VIVERE NELL'HINTERLAND DEVE ESSERE VOLONTARIA E NON FORZATA DAL MERCATO DELLE CASE.

BISOGNA VALORIZZARE E RECUPERARE QUELLO CHE GIÀ ESISTE.

Discorso identico vale per alcuni quartieri come San Michele o il CEP, che prima erano considerati quartieri periferici invece sono parte integrante e importante di Cagliari e devono essere messi non solo al centro del dibattito politico ma al centro della vita della città; non più solo quartieri dormitorio ma anche luoghi di incontro connessi con la città, sia fisicamente che culturalmente. Finora poi, la riqualificazione del centro storico è stata lasciata solo ai privati, senza che il Comune intervenisse, fatto non positivo.

Il Comune insieme alla Regione avrebbe potuto mitigare il problema casa, attraverso la costruzione di case a canone moderato (negli ultimi anni hanno costruito 16 alloggi in via Corsica e 32 verso Quartu), che devono essere intese in un'accezione inclusiva e rivolgersi a tutti i cittadini, a tutti coloro che vogliono rendersi indipendenti e crearsi una vita autonoma, dentro la città di Cagliari. La maggior parte delle speculazioni immobiliari prodotte negli ultimi anni non sono state oggetto di una trattativa reale da parte del Comune, il quale ha permesso la costruzione di soli alloggi di lusso. Parcheggi, parchi sportivi di dubbia qualità e qualche volta piccole piazzette pubbliche sono state le uniche concessioni fatte dai privati all'amministrazione.

RI-ABITARE LA CITTÀ

A Cagliari secondo i dati SUNIA (Sindacato Nazionale Unitario Inquilini ed Assegnatari) del 2007, ci sono **5000 immobili sfitti**; vuoti, magari inagibili, ma appartenenti a un proprietario o a diversi proprietari.

Il Comune potrebbe incentivare i proprietari che anziché tenere sfitto un bene s'impegnano ad affittarlo; un'operazione di questo tipo favorirebbe anche i proprietari, in quanto i contratti d'affitto agevolato consentono ad esempio sgravi fiscali.

Discorso simile si deve fare per gli affitti in nero: si potrebbe seguire l'esempio di Bologna che si è opposta agli affitti in nero promuovendo degli sgravi fiscali.

Secondo i dati SUNIA del 2007 ci sono stati nella Provincia di Cagliari 300 sfratti, e di questi il 70% erano sfratti per morosità. E si pensi ancora che sempre nello stesso anno ci sono state 1230 domande per le case parcheggio, ossia quelle case temporanee prive degli standard abitativi, a fronte di soli 59 alloggi disponibili.

ELDERLY HOUSE

Consideriamo infine che molti locali che versano in situazioni di abbandono potrebbero essere recuperati dagli stessi proprietari, trasformandoli in “**elderly house**” dei veri e propri appartamenti attrezzati per persone con mobilità limitata e anziani; in questo tipo di locali, la persona conserva la propria indipendenza ma può essere aiutato e seguito con servizi come visite assistenziali e spesa a domicilio (questo tipo di soluzione è molto comune in Olanda).

Ne avrebbero beneficio coloro che vi andrebbero ad abitare e i loro familiari.

Si conterrebbe così il fenomeno dell’illegalità nelle sistemazioni per anziani dove in case piccole e non dotate dei corretti servizi si sono verificati veri e propri episodi di violenza verso gli anziani.

Il Comune, l’ASL, l’INPS che stabiliscono la graduatoria per l’assegno di accompagnamento, potrebbero incanalare parte di questi fondi per consentire l’accesso anche alle persone indigenti in questi appartamenti specializzati.

Anche in questo caso, per i proprietari dell’immobile, esistono già delle leggi che permetterebbero una spesa più bassa riguardo al fisco.

SVILUPPO E IDENTITÀ DEI QUARTIERI

Sul quartiere di Sant’Elia versa una situazione reale di completo abbandono da parte del Comune e un’inadempienza grave da parte della Regione che abbandona completamente la riqualificazione di un pezzo della città.

Bisogna invece andare verso il recupero di un quartiere.

SANT’ELIA È PARTE DELLA CITTÀ, POTREBBE ESSERE UNA DELLE PIÙ SUGGERITIVE ED AFFASCINANTI.

Un progetto di riqualificazione vera dovrebbe prevedere un intervento che abbia una sua dignità in ambito cittadino e che non releghi più Sant’Elia a quartiere periferico. Bisogna pensare di eliminare le barriere fisiche che vi sono tra quartiere e quartiere e non riempire le distanze con enormi parcheggi di snodo.

L’idea, anche se ambiziosa è alla nostra portata; bisognerà partire da un nuovo progetto che sappia fare da ponte tra le proposte presentate dal CQ1/2 (contratto di quartiere) di Sant’Elia, alcune visioni strategiche dello studio OMA, l’idea di un grande attrattore come il Betile ed una reale progettazione urbanistica, dettagliata e minuziosa, attenta agli abitanti del quartiere presenti e futuri. E bisogna anche che il quartiere si riappropri del suo mare. L’idea di un serio concorso che parta dalle basi sopracitate potrebbe dare il via alla sua riqualificazione, una scelta non più di un singolo ma condivisa dalla comunità.

Anche San Michele, come Sant’Elia, non risulta adeguatamente coperto e presidiato dalle forze dell’ordine; questo ha creato negli anni insicurezza.

Presenta in diverse parti preoccupanti situazioni di degrado ambientale e sociale (come lo stabile della ex circoscrizione meta di tossicodipendenti).

C’è carenza di iniziative a favore dello sviluppo socio culturale del quartiere, scarso utilizzo delle risorse materiali ed umane della circoscrizione, scarso dialogo con le istituzioni centrali di riferimento.

RISORSE IMMOBILIARI ABBANDONATE – LUOGHI DI AGGREGAZIONE

Si potrebbero poi riutilizzare le risorse immobiliari (ex circoscrizione, colle San Michele, chiesa Sant’Eusebio, Mercato etc.. etc.,) come luoghi di aggregazione per l’erogazione e la promozione di servizi culturali di vario tipo, cercando, allo stesso tempo, di coinvolgere le persone che abitano il quartiere.

Bisogna ripristinare un controllo sul territorio, trasmettendo sicurezza a chi lo abita.

A SAN MICHELE OGGI VI È UN GRAN NUMERO DI STUDENTI UNIVERSITARI: DA QUI POSSONO NASCERE GRANDI COSE!

STARE INSIEME?



megliodiprima
NON CI BASTA!

**CAGLIARI
DI TUTTI**

IL NUMERO DEGLI STRANIERI STA CRESCENDO: DOBBIAMO CONOSCERCI!

UNA BUONA CONVIVENZA SI BASA SULLA CONOSCENZA

Cagliari ha bisogno di azioni concrete volte a rendere la città più vivibile, accogliente e coinvolgente. La nostra città è un mosaico di persone con vissuti, origini ed esigenze diverse. Cosa offre loro la città? Come li accoglie? Il numero degli stranieri sta crescendo: dobbiamo conoscerci, non c'è una buona convivenza che non si basi sulla conoscenza.

L'azione del Comune non sempre arriva a tutti; anche per questo è indispensabile ascoltare la società civile e le associazioni che lavorano attivamente nel sociale.

ASSOCIAZIONISMO

Il mondo associazionistico cagliaritano è presente in realtà difficili; lavora in silenzio e spesso in solitudine. Dove autorità e istituzioni non arrivano, l'associazionismo è presente. Negli ultimi anni le situazioni di malessere sono aumentate; la povertà porta disagio e attorno crea il vuoto. A rispondere ai bisogni di queste frange della popolazione dovrebbero essere le istituzioni ma questo, a Cagliari come in altre realtà, non avviene sempre.

A queste associazioni il Comune dovrebbe venire incontro mettendo a disposizione dei locali, in modo tale che almeno i soldi dell'affitto vengano risparmiati e destinati ad altri usi, dovrebbe, inoltre, organizzare dei momenti di confronto e di dialogo: chi opera nel sociale è troppo spesso lasciato da solo.

Queste organizzazioni hanno delle competenze e delle conoscenze del tessuto sociale cittadino che frequentemente le istituzioni, lontane, non hanno.

POLITICHE SOCIALI

Anziani e bambini: non sempre ci si può permettere un'assistente geriatrico o una baby sitter. Il Comune potrebbe affidare a cooperative sociali e associazioni no profit gli spazi che non usa per destinarli allo svolgimento di attività ludico-ricreative per anziani e bambini.

Attraverso la stipula di convenzioni fra l'Università e il Comune si potrebbe dare la possibilità a chi non può permettersi un'assistenza domiciliare o un educatore di usufruire dell'assistenza di un tirocinante qualificato per la mansione richiesta (educatori per adulti, terapisti della riabilitazione, logopedisti, educatori per l'infanzia ecc). Tale stipula potrebbe essere fatta anche con la regione per il tirocinio concernente per esempio gli operatori socio sanitari (O.S.S.)

MICRO-NIDI

Un educatore per tre bambini, con personale qualificato: se il comune mettesse a disposizione dei locali e affidasse la gestione degli stessi a cooperative sociali, le famiglie si troverebbero a dover elargire esclusivamente le piccole spese di cura personale dell'infante.

RIPENSARE LA MOBILITÀ



**megliodiprima
NON CI BASTA!**

**CAGLIARI
SI MUOVE**

UNA MOBILITÀ CHE RIDISEGNI LA CITTÀ

Sul fronte della mobilità è indispensabile operare delle scelte coraggiose.

La tematica è estremamente complessa ed articolata.

È prioritario pensare al traffico in ingresso: il numero di pendolari che vivono nell'hinterland ma lavorano a Cagliari è estremamente alto: **170.000 MACCHINE TRANSITANO GIORNALMENTE SULLE NOSTRE VIE.**

Bisogna recuperare il progetto per le 5 linee della metropolitana di superficie, abbandonando l'idea di quella sotterranea, più dispendiosa in fase di realizzazione (nonché in quella di gestione) e meno completa nel tracciato rispetto alle 5 linee.

Cagliari subirà un taglio nei finanziamenti per il trasporto pubblico; si dovranno allora usare fondi europei, almeno per la realizzazione delle linee della metropolitana, e riorganizzare in modo ottimale le risorse già esistenti.

Collegato al potenziamento dei mezzi, bisogna anche riconsiderare il concetto di mobilità sostenibile: nell'accezione più vasta del termine s'intendono mezzi pubblici, potenziamento delle corsie preferenziali per i mezzi, piste ciclabili, bike sharing.

BIKE SHARING –PISTE CICLABILI

All'interno della città, si deve dunque lavorare per offrire alternative alla macchina.

Il bike sharing non deve ridursi ad un esperimento di 35 biciclette. Il numero di bici deve crescere, devono moltiplicarsi i punti di raccolta e l'offerta va differenziata: in certi punti, per rispondere alla geografia cittadina, si può pensare anche alle bici elettriche.

Prima di tutto però devono essere realizzate finalmente delle vere piste ciclabili. A Cagliari gli amanti delle due ruote non mancano e il loro numero può e deve salire; farebbe bene al traffico, alla città e ai cittadini.

IL SENSO DEI LUOGHI

Ripensare la mobilità deve portare anche a rivedere il senso di certi posti, spesso ingiustamente sacrificati.

Uno su tutti: Piazza Palazzo, oggi solo un parcheggio. Eppure quella Piazza potrebbe e dovrebbe essere qualcosa di più ma per trasformare certi luoghi e ridargli dignità, è indispensabile fare delle scelte.

Cagliari ha bisogno di riappropriarsi di luoghi simbolici, di una piazza come Piazza Palazzo, piuttosto che di spendere cifre sconsiderate in operazioni discutibili (Piazza Maxia?).

AMBIENTE

RIFIUTI



megliodiprima
NON CI BASTA!

CAGLIARI
TUTELA

POLITICHE DI RIDUZIONE DEI RIFIUTI

Bisogna salvaguardare gli ambienti naturali ancora intatti: fra questi spiccano la Sella del Diavolo e Calamosca, luoghi ideali per la creazione di un parco urbano, e Molentargius da valorizzare a far scoprire.

La questione ambientale si collega ai rifiuti: da un lato bisogna puntare all'ottimizzazione della raccolta. A Cagliari la raccolta differenziata ancora, in certi quartieri, stenta a decollare e a livello generale va migliorata. Procrastinare non risolve il problema.

A Monserrato e a Su Planu si fa il porta a porta con risultati ottimi (superiori al 60%); le stesse tipologie abitative si ritrovano in diversi quartieri cagliaritari.

Si può poi pensar di aprire altre isole ecologiche, per inerti e macerie ma anche per altri ingombranti (magari separando i rifiuti elettrici e elettronici da armadi e scaffali in legno). Dall'altro lato, è fondamentale lavorare sulla riduzione dei rifiuti; una prospettiva fino ad ora poco esplorata, erroneamente.

Le politiche di riduzione sono fondamentali: produrre meno rifiuti significa innanzi tutto doverne raccogliere e smaltire meno.

I RIFIUTI SONO DI CHI LI PRODUCE;

PRODURRE DI MENO È UN BENE PER LA COLLETTIVITÀ.

ACQUA PUBBLICA

Sul fronte, per esempio, delle bottiglie di plastica, pensiamo sia ora di lavorare concretamente sulla promozione dell'acqua del rubinetto.

Sono state già realizzate precedenti esperienze in Italia e in Sardegna per sensibilizzare la popolazione rispetto a questo tema.

L'acqua del rubinetto è spesso più sicura e controllata di diverse acque in bottiglia.

SCEGLIERE L'ACQUA DEL RUBINETTO SIGNIFICA PRODURRE MENO RIFIUTI E RIDURRE L'INQUINAMENTO.

La plastica ha elevati costi di produzione e da rifiuto va comunque smaltita.

Vanno pensati dei punti di distribuzione di acqua pubblica – l'esempio dei cosiddetti Fontanelli, in questo senso, è facilmente replicabile. Acqua pubblica, liscia e gassata a disposizione di tutti, per riavvicinare la cittadinanza all'acqua pubblica e ridurre l'uso e il numero di bottiglie di plastica.

Connessa a questo tema è l'idea, tramite un'apposita agenzia del Comune, di monitorare l'acqua della rete idrica, rendendo i dati disponibili su internet in tempo reale. Un monitoraggio dello stesso tipo, con una rapida comunicazione dei dati su internet, potrebbe essere pensato anche per l'aria.

PRODOTTI A KM ZERO

Sul fronte della riduzione dei rifiuti, un altro percorso da seguire è legato alla riduzione degli imballaggi di molti prodotti acquistati nei supermercati.

Questo genere di rifiuti può diminuire scegliendo di comprare “diversamente”: la valorizzazione dei prodotti a km zero è una valida alternativa.

COMPRARE PRODOTTI A KM ZERO SIGNIFICA SOSTENERE PRODOTTI LOCALI, L'AGRICOLTURA E L'ECONOMIA SARDA E SI TRADUCE ANCHE IN UNA IMPORTANTE RIDUZIONE DI RIFIUTI E INQUINAMENTO.

Come per l'acqua di rubinetto, anche in questo caso i benefici sono molteplici.

A Cagliari vanno individuati spazi – per esempio a ridosso dei Parchi Comunali – dove sia possibile la vendita diretta di prodotti sardi, come già avviene il giovedì mattina nella piazza dei Centomila. Gli spazi e i momenti vanno moltiplicati. Si fa bene all'ambiente e si sostengono prodotti locali.

ENERGIA

Si punta al risparmio energetico con l'utilizzo di a led per tutti gli edifici pubblici comunali. Si deve progettare, in collaborazione con l'Università, un sistema energetico per l'autosufficienza energetica della città, con lo sviluppo del fotovoltaico. Si devono dare incentivi economici per l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici privati dei cittadini.

IL SISTEMA DEI PARCHI

SALVAGUARDIA SELLA DEL DIAVOLO – PARCO URBANO

E' un concetto ormai acquisito che l'ambiente non può essere considerato come un bene da consumare e da sfruttare illimitatamente, ma come una risorsa da gestire con attenzione, tutelando il paesaggio in un rapporto paritario tra uomo e ambiente che consenta di produrre beni e servizi in modo sostenibile, senza penalizzare le generazioni future.

In quest'ottica, l'intensificazione della collaborazione con l'Università di Cagliari, in merito ad esempio ai crolli della Sella del Diavolo, potrebbe portare alla creazione di un parco fruibile dalla cittadinanza, in cui l'ambiente viene preservato per proteggere il patrimonio naturalistico.

IL SISTEMA MOLENTARGIUS-POETTO

È da almeno 20 anni che si parla del Poetto e vedendo oggi la spiaggia, nera e sempre più povera viene solo tristezza e rabbia.

Occorre considerare nella sua complessità tutto il sistema ambientale Molentargius-Saline-Poetto, che dal punto di vista istituzionale insiste su Cagliari e Quartu Sant'Elena, necessita di una strategia integrata che venga coordinata da un ente sovracomunale.

La Provincia dopo il trauma del ripascimento negli ultimi anni si è tirata indietro; si potrebbe individuare nella Conservatoria delle Coste, l'agenzia regionale che per statuto si occupa della gestione integrata delle zone costiere, l'ente che può gestire la complessa rete di equilibri legata al tema del Poetto.

È evidente infatti come il Poetto sia collegato al vicino parco di Molentargius; una vera valorizzazione del parco passa anche per il Poetto.

Sarebbe bene legare le due cose e capire che queste due realtà possono integrarsi, arricchendo l'offerta.

La salvaguardia della spiaggia è fondamentale ma gli interventi da pianificare e realizzare sono diversi.

Il Poetto, soprattutto nei mesi invernali, è praticamente abbandonato a se stesso, eppure si potrebbero fare tante cose.

Ci sono anche delle questioni aperte: perché Quartu ha una pista ciclabile che nella parte cagliaritana si ferma? Eppure c'erano dei progetti, ci sono stati anche dei fondi stanziati per realizzarli... che fine hanno fatto i soldi?

IL LUNGO MARE VA VALORIZZATO E, PISTA CICLABILE A PARTE, SI TRATTA DI RENDERLO FRUIBILE E CONNESSO ALLA CITTÀ (NON PUÒ RIDURSI AD ESSERE SOLO UN PARCHEGGIO) : I MEZZI PUBBLICI, SOPRATTUTTO NEI MESI NON ESTIVI, SONO DECISAMENTE INSUFFICIENTI.

L'ippodromo, al momento, ha un “pubblico” limitato, si può dire che sia “sottoutilizzato”, e non è l'unica struttura a essere in questo stato.

E poi c'è il vecchio ospedale marino, un simbolo negativo di una politica che abdica al suo ruolo!

Si deve decidere cosa farne.

Infine, le concessioni. Il Poetto è demanio statale, quindi è necessario un bando pubblico per la gestione dei baretto (prevedendo magari delle premialità per chi li ha gestiti finora e dei bandi pluriennali). Siccome non si può pensare che un imprenditore che gestisce un bar chiuda d'estate la sua struttura alle undici, si possono individuare alcune zone in cui sia permesso allungare l'orario serale per eventi musicali, ad esempio le fermate davanti all'ippodromo.

MEDAU SU CRAMU

Medau su Cramu è una ferita interna alla città; chi ha fatto un abuso sapendo di farlo dovrebbe almeno pagare le opere di urbanizzazione, senza pretenderle dal Comune. Pensare di offrire soluzioni abitative diverse a chi vi risiede potrebbe essere un'ipotesi, ma bisogna comunque trovare una soluzione lavorando anche con i residenti.

Il problema di Molentargius sono anche le barriere architettoniche: è circondato da strade a 4 corsie invalicabili e dal canale di privo di ponti. Le uniche vie di accesso sono dal quartiere del sole e dallo svincolo dell'asse mediano di via Is Guaddazzonis e sono entrambe pressoché irraggiungibili a piedi o in bici.

NON BISOGNA SOLO VALORIZZARE MOLENTARGIUS, MA COMUNICARE AI CITTADINI LA SUA ESISTENZA!

Bisogna che chi vive a Cagliari (e anche i turisti che arrivano da fuori), sappiano che la nostra città ha un grande parco urbano dove poter ammirare flora e fauna introvabili all'interno di altre città.

TUVIXEDDU

Per poter valutare le azioni da fare su Tuvixeddu crediamo sia il caso di aspettare l'esito della battaglia giudiziaria fra Coimpresa e la Regione. Senza dubbio l'idea di colate di cemento su tutto ciò che ancora resta come testimonianza del passato di Cagliari non è una soluzione che pensiamo possa arricchire la città. Anche su Tuvixeddu non è stato fatto un discorso di utilità per il cittadino, non si è lavorato per la creazione di un vero e unico parco urbano; si è lavorato pensando solo alla costruzione di palazzine, collegando ad esse il parco, riducendolo quasi a un giardino condominiale.

L'obiettivo ideale sarebbe invertire questa tendenza, ossia pensare prima a come creare degli spazi che possano essere veramente comuni e solo dopo dare spazio a chi vuole continuare a costruire a Cagliari case da 5/6000 euro a metro quadro.

UNIVERSITÀ



**megliodiprima
NON CI BASTA!**

**CAGLIARI
UNIVERSITARIA**

CAMPUS UNIVERSITARIO

Il campus di viale La Plaia è un altro dei grandi misteri cagliaritari; ancora vaghe sono le giustificazioni addotte dal centrodestra per impedirne la realizzazione.

Parlando di studenti bisogna fermarsi un attimo a fare due conti.

Sono 918 i posti letto messi a disposizione dall'Ersu.

GLI STUDENTI FUORI SEDE SONO CIRCA 19000.

Di questi, circa 5.000 hanno contratti regolari, i rimanenti hanno contratti in nero. Dobbiamo inoltre pensare di aggiungere a questi dati la parte di neo-laureati che decidono di rimanere a Cagliari per cercare lavoro, e dobbiamo pensare che questa quota si stratifica nel corso degli anni.

Noi siamo favorevoli al campus universitario, proprio dove era stato pensato in viale La Plaia: perché in questo modo si "svecchierebbe" la città, dando la possibilità agli studenti di viverla veramente, di vivere al centro, di spostarsi a piedi.

Il campus diffuso non è una soluzione, perché è troppo alto il numero di studenti che ha bisogno di un posto letto; a questo proposito bisognerebbe anche fare un censimento per capire dove vivano maggiormente gli studenti in maniera tale da potergli offrire dei servizi migliori (linee dell'autobus, servizi sportivi, biblioteche). Escludere il campus diffuso non vuol dire non usare altri possibili spazi: riuscire ad esempio a ospitare alcune centinaia di studenti in edifici ora vuoti in Castello (ad esempio l'ex convento delle suore), rivoluzionerebbe il quartiere facendolo veramente tornare a vivere.

CONTATTI CON LE ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE

Sarebbe anche importante attivare i contatti con le associazioni studentesche, capire di cosa abbiano bisogno: parlando con gli studenti ci sono infatti stati proposti alcuni problemi pratici.

Ad esempio come utilizzare al meglio gli spazi che ci sono per studiare: le biblioteche spesso fanno degli orari corti, e quando si è provato a chiedere un allungamento dell'orario o una maggiore flessibilità, l'unica risposta è stata che allungando l'orario di apertura, in realtà le studentesse non si sentono poi sicure a rientrare a casa.

Il Comune deve pensare a ciò garantendo la sicurezza: se la biblioteca apre fino alle 22, il Comune si deve occupare di garantire una buona illuminazione. O ancora, aumentare gli spazi disponibili per studiare e permettere un maggiore incontro fra studenti cagliaritari e studenti fuori sede, individuare i luoghi di aggregazione e poi pensare come collegarli nel modo più efficiente, permettere un allacciamento alla fibra ottica a basso costo.

RISORSA UNIVERSITÀ

La categoria studente universitario non è contemplata dalla città: basta osservare, ad esempio, le linee che collegano i diversi quartieri alle università e quanto tempo venga sprecato per percorrere anche le brevi distanze (da segnalare anche che la qualifica di “studente universitario” termina con l’estate e dunque gli abbonamenti non sono più validi). Garantire una maggiore concertazione Comune/Provincia/Regione: per quanto riguarda i trasporti, non si può che pensare a Cagliari nel suo insieme, quindi all’area vasta. Rendere il trasporto pubblico più efficiente vuol dire riconoscere il diritto alla mobilità a tutte le categorie (non solo studenti, ma anche lavoratori, anziani o diversamente abili).

Gli studenti, infine, possono compiere dei tirocini e lavorare in spazi culturali, così da arricchire la loro formazione e offrire un servizio alla città.

Allo stato attuale Cagliari non è identificabile come città universitaria; questo perché i 35000 studenti che la abitano non sono stati mai considerati una risorsa, nonostante costituiscano una buona fetta dell’economia cittadina e arricchiscano culturalmente e col loro entusiasmo giovanile una città che troppo spesso si fa percepire come vecchia e distante

TRASFORMARE CAGLIARI IN UNA CITTÀ UNIVERSITARIA RICHIEDE UNA PROGETTAZIONE COMPLESSA, MA, A MONTE DI QUESTO, LA VOLONTÀ DI FARLO.

LAVORO?



**megliodiprima
NON CI BASTA!**

**CAGLIARI
LAVORA**

UNO SGUARDO AL FUTURO RILANCIO E POTENZIAMENTO DELL'ESISTENTE

PROGETTO DE MINIMIS

Potenziare l'esistente, ossia il Progetto "de minimis" che intende favorire, attraverso l'erogazione di contributi finanziari, la creazione di nuove imprese e nuovi posti di lavoro nel territorio comunale di Cagliari.

Al dicembre 2010 sono stati finanziati 32 progetti per un totale di 900.000 euro. Le istanze ammesse ma non finanziabili per l'assenza di risorse sono state 107. Trovare nuovi fondi vuol dire rendere possibili più iniziative private.

INCUBATORI URBANI

Creare degli "incubatori" d'impresa : ad esempio recuperare un'area come il carcere di Buoncammino, in pieno centro, per utilizzarne parte come uffici da cedere a canone gratuito o ridotto a giovani imprenditori o professionisti (ingegneri, medici, architetti, geometri, ragionieri, ecc.). Si permetterebbe in questo modo a chi voglia intraprendere una nuova attività professionale di avere meno oneri nel momento di avvio e dunque di rendere più facile la partenza sul mercato del lavoro.

FORMAZIONE QUALIFICATA

C'È NECESSITÀ DI FORMARE PERSONE E RENDERLE SOCIALMENTE PRODUTTIVE INSEGNANDO LORO UN MESTIERE.

Un'idea potrebbe essere quella di formare una manodopera qualificata in grado di saper operare nei centri storici: una fognatura, un lastricato stradale del centro storico necessitano di competenze per essere mantenuti: il Comune investe quindi sulla formazione di una mano d'opera con specifiche competenze.

Se diventa vincolante avere un determinato tipo di esperto per un certo tipo di lavori, sarà interesse del Comune e delle ditte formare gli stessi lavoratori.

INTERVENIRE SUL PIANO DEI LAVORI PUBBLICI

Ci sono diversi punti che possono essere messi in atto.

- **LA CITTÀ DEVE ESSERE COINVOLTA PREVENTIVAMENTE NELLE SCELTE PIÙ IMPORTANTI:** non si deve più ripetere una vicenda come quella di Piazza Maxia, contestata dagli abitanti della zona e oggettivamente sgradevole, nonostante le ingenti risorse economiche impegnate.

- In un mercato aperto **I LAVORI PUBBLICI DEVONO ESSERE APPALTATI NELLA MASSIMA TRASPARENZA;** ma nella normativa vigente ci sono gli strumenti per coinvolgere l'imprenditoria locale e garantire una buona esecuzione dei lavori.

- Limitare il ricorso all'ufficio tecnico del comune per ciò che riguarda la riprogettazione di piazze e luoghi pubblici; allargare la possibilità di partecipare, tramite concorsi e appalti estesi agli studi di progettazione.

- L'obbligo di sopralluogo certificato da un'attestazione rilasciata dal Comune potrebbe impedire la partecipazione indiscriminata di tante imprese non sarde che, attualmente, non hanno nessun vincolo e possono partecipare alle gare senza neanche venire a Cagliari e conoscere il contesto.

- I ribassi eccessivi delle più recenti gare, attestati tra il 40% e il 50%, consigliano di procedere per il futuro ad una attenta verifica effettiva della congruità delle offerte, che spesso è solo formale, in modo da scoraggiare il proseguire di questa esasperata rincorsa al ribasso che non può che ripercuotersi negativamente sulla qualità delle opere.

PER FARE DELLE OPERE DUNQUE, NON BASARSI SOLO SUL PREZZO PIÙ BASSO, MA SULLA REALE QUALITÀ DEL PROGETTO.

- Per gli appalti di lavori di importo inferiore a un milione di euro il Comune ha la facoltà di invitare a presentare offerta solo le imprese iscritte in un elenco disciplinato dal Codice degli Appalti, ricorrendo alla così detta procedura ristretta semplificata.

Questa norma è stata istituita nel nostro ordinamento legislativo per favorire la partecipazione dell'imprenditoria locale, in quanto le imprese possono fare domanda per essere iscritti al massimo in trenta elenchi simili su tutto il territorio nazionale e dunque è interesse delle imprese essere presenti soprattutto nelle aree geografiche dove si opera abitualmente.

SPAZI CULTURALI SPAZI LUDICI



megliodiprima

NON CI BASTA!

**CAGLIARI
DÀ SPAZIO**

È prioritario capire che ruolo hanno e come avvengono le assegnazioni degli spazi culturali a Cagliari.

La trasparenza è necessaria affinché i cittadini non vivano le scelte comunali come un'imposizione, questa dovrebbe essere uno dei primi obiettivi del Comune: quando aprirà la Mediateca del Mediterraneo? Come sarà gestita? Cosa ne sarà della Manifattura tabacchi (sembrerebbe che i lavori stiano per partire).

Cosa si intende per centri culturali? A Cagliari, eccetto il Centro Giovani di via Dante, non esistono spazi liberi; non esistono cioè luoghi di aggregazione che non siano collegati a una spesa. Perché non cominciare a pensare anche a luoghi come questi?

DA PARTE DEL COMUNE DI CAGLIARI MANCA UN'ATTENZIONE AL BAMBINO INTESO COME INDIVIDUO.

CAMPI DA GIOCO PER BAMBINI –LA CITTÀ DEI PICCOLI

Mancano, infatti, campi da gioco per bambini e manca uno spazio a loro dedicato con librerie per i piccoli, spazi teatrali. Cito l'esempio dell'Exmà che ospita da diversi anni l'iniziativa "Tuttestorie" il festival dedicato alla letteratura per i piccoli. In occasione di quest'iniziativa, si riscontrava in quello spazio con corte riparata dal traffico, ampi spazi attrezzati e non sempre utilizzati, la possibilità per un luogo permanente destinato alla "città dei piccoli". L'area, vicino a un altro parco e alla piazza San Cosimo risulterebbe ideale per l'offerta di spazio pubblico e arredo urbano, proprio per ospitare un fulcro di attività ludiche e ricreative destinate ai bambini.

Concerti estivi: esistono altre soluzioni, due già praticabili (molo Ichnusa e Fiera), una che potrebbe essere una soluzione temporanea (l'ippodromo, visto che finora è pressoché inutilizzato) e una che potrebbe essere una soluzione definitiva (lo stadio, rifatto e adattabile soprattutto per i concerti, così da essere usato per più mesi all'anno).

Sull'**Anfiteatro Romano** si ripete il solito scenario comunale degli ultimi anni: doveva essere pubblicato entro il 31 dicembre 2010 un bando per il concorso d'idee su cosa fare dell'anfiteatro. Ora sappiamo che uscirà in realtà il 28 febbraio. Bisogna liberare il teatro al più presto e renderlo alla città.

Il Teatro Lirico: ha accumulato 19 milioni di euro di debito, bisognerebbe cominciare a attivarsi per la ricerca di finanziatori privati, in grado di assicurare una corretta gestione basata su un programma pluriennale.

Bisogna anche notare come negli ultimi anni abbiano chiuso molti bar e locali commerciali che facevano parte della storia di Cagliari; crediamo che si dovrebbe agire per la tutela di determinati luoghi che hanno ricoperto un ruolo importante della storia del tessuto civile e commerciale cagliaritano.

POLITICHE PER IL TURISMO?



**megliodiprima
NON CI BASTA!**

**CAGLIARI
TURISTICA**

TURISMO CHE VIVE LA CITTÀ

A livello organizzativo: migliorare la comunicazione; fidelizzare il turista e fare in modo che allunghi la sua presenza; puntare non solo a un aumento indiscriminato delle presenze, ma su un turismo che viva maggiormente la città, rimanendovi per un numero maggiore di giorni.

TOUR TEMATICI—MONUMENTI APERTI!

Operare con mirate campagne di comunicazione a livello nazionale e internazionale (senza spendere soldi per pubblicità istituzionale su media isolani);

riuscire a presentare le bellezze della città sui media nazionali (con esempi di eccellenza); creare dei **tour tematici** per chi abbia voglia di scoprire Cagliari:

- mettere in mostra la **Cagliari sotterranea**, quella **religiosa**, o i **percorsi naturalistici** della Sella del Diavolo e di Molentargius o ancora portare i turisti a scoprire i **fondali del Golfo degli Angeli** (inserendo queste offerte in una cartina, con tempi di percorrenza, indicazione dei servizi igienici pubblici -attualmente assenti-, breve descrizione del perché di ogni tour);
- allungare gli orari di **fruizione dei musei**; orari dei negozi sfalsati e aperture previste anche di notte (non solo per “Shopping sotto le Stelle”...);
- riproporre “**Monumenti aperti**” **ogni prima domenica del mese** (coinvolgendo studenti, tirocinanti e volontari); potenziare i mezzi pubblici, soprattutto i **bus notturni dal centro al Poetto** (e viceversa);
- indire una gara tra vettori per offrire un servizio che si impegni a offrire ad esempio i mini tour proposti nella cartina;
- individuare in Castello un’area da gestire direttamente da parte del Comune ove creare un infopoint, un negozio di artigianato, un bar e soprattutto un bagno pubblico gratuito, sorvegliato e pulito.

Bisogna finirla con la scena pietosa di decine di persone in fila davanti al doppio servizio (due wc) del museo archeologico (unico bagno pubblico di tutto il quartiere). **UNA CITTÀ CHE SI DEFINISCA TURISTICA, NON PUÒ MANCARE DEI SERVIZI IGIENICI ESSENZIALI PER CHI LA STA VISITANDO.**

Pensare anche ad una differenziazione del concetto di “turismo in Sardegna” nel momento in cui si pubblicizzano la città e l’isola, in modo da attrarre tipologie di turisti diverse e che possano apprezzare la città e l’isola in stagioni diverse.

Il turismo richiede professionalità: non si può pensare che ad accogliere dei turisti vi siano persone che non conoscono lingue straniere, o che non si sappiano rapportare con stranieri; per fare questo tipo di lavoro devono essere richieste determinate e specifiche competenze.

I TURISTI DEVONO SENTIRSI OSPITI BEN ACCOLTI DAL PRIMO MOMENTO.

SPORT PER LA CITTÀ



**megliodiprima
NON CI BASTA!**

**CAGLIARI
SPORTIVA**

Anche nello sport, come in altri ambiti di gestione della città, bisogna programmare prima di agire.

La cosa più importante non è costruire gli impianti sportivi, ma essere sicuri che poi ci sarà qualcuno in grado di gestirli. L'amministrazione deve garantire supporto: alle federazioni sportive è necessario garantire sussistenze maggiori per promuovere e supportare l'agonismo, ma anche per lavorare affinché l'accesso all'attività sportiva sia una pratica più facile per tutti.

SPORT AGONISTICO:

Per ciò che riguarda lo sport agonistico il Comune potrebbe:

- creare un concreto piano di gestione per gli impianti;
- aiutare le federazioni, soprattutto negli sport detti "minori" nell'organizzazione di eventi;
- fare un censimento delle strutture sportive per ogni sport;
- avviare una riqualificazione degli impianti esistenti e recuperare le strutture abbandonate.

SPORT PER LA CITTADINANZA

Per l'attività sportiva non agonistica:

- maggiore azione in quei quartieri spesso marginalizzati, utilizzando lo sport come mezzo per coinvolgere bambini, adolescenti e adulti;
- promozione dell'attività fisica da praticare all'interno dei parchi cittadini (dai percorsi vita alle passeggiate ecologiche);
- riqualificazione delle aree sportive di via Rockfeller e una manutenzione per tutte quelle strutture sportive: campetti da basket, beach volley, beach tennis, tennis, pallavolo, calcetto etc. . . presenti nel territorio comunale e spesso lasciate abbandonate a se stesse;
- pedonalizzazione di alcuni tratti del lungomare Poetto

LO STADIO

Nell'ultima decade il Comune è stato praticamente assente e non ha ancora una volta fatto nulla per trovare una soluzione;

LO STADIO NON DEVE COMUNQUE USCIRE DA CAGLIARI.

Il problema dello stadio va reinserito nella riqualificazione di tutto il cosiddetto waterfront. Lo stadio abbandonato rischia di diventare un altro Ospedale Marino, i costi di demolizione sono onerosi, tanto vale cercare di recuperarlo integrandolo con altre attività. Una ristrutturazione razionale dello stadio ci permetterebbe di usarlo anche per altri sport come il rugby; uno stadio col terreno a scomparsa sarebbe infine il luogo perfetto per i concerti.

CAGLIARI COMUNICA



megliodiprima

NON CI BASTA!

**CAGLIARI
COMUNICA**

MUNICIPIO APERTO

Il Municipio deve essere aperto a tutte le segnalazioni dei cittadini, che devono poter dialogare con gli amministratori e con gli uffici in un rapporto costante, libero da inutili appesantimenti burocratici.

Visto che normalmente i telefoni di molti uffici squillano a vuoto, perché non pensare a caselle di posta elettronica che consentano ai cittadini di comunicare rapidamente via mail con il Comune, dando voce alle loro proposte o alle loro segnalazioni? O anche, per chi è meno aduso alla moderna tecnologia, a un moderno sistema che commuti una telefonata in una e-mail, in maniera che l'impiegato addetto possa poi occuparsi del servizio all'utenza?

RIAPPROPRIARSI DELLA PROPRIA IDENTITÀ

Aprire di notte una volta al mese, o con altra cadenza, la Cittadella dei Musei per favorire il riappropriarsi della propria identità da parte dei giovani sardi e per consentire ai turisti un suggestivo contatto con il nostro passato.

WIRELESS CITTADINO

Bisogna implementare la rete urbana wireless fruibile gratuitamente, sia al fine di accedere ad una serie di servizi per i cittadini e per i turisti, sia per garantire una rapida connessione.

FORUM CITTADINO

La creazione di un forum cittadino on-line, ossia il tentativo di coinvolgere in modo attivo il cittadino nell'amministrazione della città.

Lo spunto è offerto da "Iperbole", la rete civica del Comune di Bologna (<http://www.comune.bologna.it/>), dove vengono pubblicati tutti gli ordini del giorno in maniera tale da dare la possibilità ai cittadini di esporre i loro rilievi. Si potrebbe importare questa pratica e estenderla: si potrebbe prevedere che per il Sindaco, ogni Assessore e ogni Consigliere sia allestita un'apposita pagina web dove venga riportato il curriculum della persona, nonché un resoconto aggiornato e puntuale di tutta l'attività politica svolta, compresi voti espressi, interventi in Consiglio, partecipazione a commissioni, etc.

PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Un'ulteriore funzione, potrebbe essere la facoltà, per ogni cittadino residente a Cagliari di proporre progetti da realizzare su scala comunale, indicandone dettagliatamente finalità, modalità di svolgimento, piano finanziario e soggetti coinvolti. Questi progetti potrebbero poi essere concretamente discussi in Consiglio Comunale.

CAGLIARI

capitale della Sardegna

CAGLIARI

città nuova

<http://petruccisindaco.wordpress.com/>

facebook: Sostenitori Megliodiprimanoncibasta

email: megliodiprimanoncibasta@gmail.com

volontariperfilippopetrucci@gmail.com

CAGLIARI DEVE TORNARE A ESSERE LA

**CAPITALE DELLA
SARDEGNA,
LA VERA CAPITALE
DEI SARDI.**

CAGLIARI
città nuova



**IO SCELGO
FILIPPO PETRUCCI**

PRIMARIE CENTRO SINISTRA **30 GENNAIO** 2011